Immatricolazioni di autovetture in calo per il 39esimo mese consecutivo. Ad agosto sono state 52.997 le auto nuove acquistate in Italia, il 6,6% in meno rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Dall'inizio dell'anno le immatricolazioni totali ammontano a 893.097 unità, una contrazione del 9% rispetto al periodo gennaio-agosto 2012, quando le immatricolazioni avevano raggiunto quota 981.545. "Il mercato presenta nuovamente una forte contrazione – commenta Roberto Vavassori, presidente di Anfia – nel mese appena concluso, pur confrontandosi pur confrontandosi con un agosto 2012 già particolarmente negativo (-20,2%). I livelli di immatricolazioni di agosto non erano così bassi dal lontano 1962, quando le immatricolazioni furono appena 49.766".

Per Massimo Nordio i dati diffusi dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sono certamente preoccupanti, anche se vanno letti nell'ottica di un giorno lavorativo in meno che caratterizza il mese di agosto, ma il presidente di Unrae vede alcuni spiragli positivi: "L'auspicata ripresa non si è ancora manifestata nella raccolta degli ordinativi di auto nuove, tuttavia i provvedimenti che il Governo sta prendendo, con la prospettiva di migliorare entro la fine dell'anno la disponibilità di spesa delle famiglie, aprono uno spiraglio ad un leggero miglioramento della propensione agli acquisti. Il mese di settembre ci darà meglio il polso della situazione – ha concluso Nordio – l'Unrae intanto auspica che gli interventi a favore delle famiglie possano trovare continuità nella prossima legge di stabilità attraverso misure che, come per la casa, consentano agli automobilisti di ridurre gli oneri dell'acquisto e della gestione degli autoveicoli e, più in generale, favorire il rilancio dei consumi".

Più duro il commento di di Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che rappresenta i concessionari di autoveicoli: "L'economia reale, di cui il mercato degli autoveicoli è la principale cartina di tornasole, non mente: l'Italia brancola nel buio e non si intravede una via d'uscita a breve termine. Il mondo politico sta facendo del proprio meglio ma sembra essere paralizzato dall'affaire Berlusconi. Ma il Paese ha bisogno di risposte immediate che facciano ripartire i consumi interni, che rilancino le aziende, le uniche che possono dare lavoro, occupazione, dignità ai lavoratori".

(altro…)